



Ministero dello Sviluppo Economico

*Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione
Direzione Generale per le Politiche di Internazionalizzazione
e la Promozione degli Scambi*

Resoconto sommario Riunione congiunta Gruppi di Lavoro del Tavolo Strategico Nazionale sulla Facilitazione al Commercio Estero (Trade Facilitation)

Roma - Min. Sviluppo Economico – V.le Boston, 25 - Sala Martino – 9 giugno 2010

Il **Dr. Mariani**, Co Presidente del Gruppo di Lavoro sui Problemi degli Operatori (**Business Requirements**), in assenza del Direttore Generale Pietro Celi impegnato in missione a Mosca, ha introdotto i lavori, ringraziando i vari Presidenti dei Gruppi di Lavoro, per la loro fattiva partecipazione alla realizzazione dell'odg ([Allegato 1](#)), nonché tutti i partecipanti (vedi lista presenze in [Allegato 1/bis](#)).

Nel ribadire che questa riunione è introduttiva ed ha il semplice valore di chiarire qual è il taglio e la direzione che i vari Presidenti dei Gruppi vogliono dare ai lavori futuri, il Dr. Mariani ha brevemente illustrato la sua proposta (slides di cui in [Allegato 2](#)) di Lavoro per il Gruppo Problemi Operatori. In estrema sintesi il Dr. Mariani ha sottolineato ritenere utile procedere ad una analisi di tutto il ciclo dell'iter di commercio estero per l'operatore di commercio estero. Iniziando fin dalla fase di marketing, passando per le fasi:

1. Contrattualistica standardizzata,
2. Trade Financing,
3. Clearance,
4. Shipments;
5. Negoziazione e-Services.

L'esplorazione dell'intero percorso operativo (simile proposta viene avanzata da SIMON come vedremo appresso) darà la possibilità di avere un quadro di riferimento per il futuro e consentirà un'analisi dei problemi e bisogni da mettere a fuoco.

Successivamente ha preso la parola il **Dr. DE MARI** (del CNSD – Consiglio Nazionale Spedizionieri Doganali) che (vedi slides in [Allegato 3](#)) ha evidenziato alcune contraddizioni ed elementi critici tipici del sistema Italia, soprattutto in materia di controlli sui flussi di merce importate da/per il nostro Paese segnalando una serie di dati, dai quali si rilevano le distorsioni provocate da una non uniforme applicazione delle norme comunitarie da parte degli Stati membri.

In particolare il Dr. De Mari (vedi Tabella 1) ha sottolineato che, l'Italia con la riscossione di € 1.279.800.000 di dazi doganali netti (75%) nel 2009 è il quinto paese contributore, dietro a Germania, Olanda, Regno Unito e Belgio nell'ambito delle risorse proprie tradizionali del bilancio generale dell'Unione Europea,

Nello stesso tempo ha sottolineato il sensibile squilibrio a favore di alcuni Paesi nordeuropei che, anche con un numero minore di aziende (ad es. Olanda), sdoganano notevoli quantitativi di merci, spesso destinate ad essere immesse in consumo in altri Stati membri, come l'Italia. Ciò arreca un duplice svantaggio alla nostra economia: da un lato una grave perdita di gettito, in termini di tasse portuali e dell'aggio pari al 25% dei dazi riscossi all'atto dell'immissione in libera pratica delle merci e dall'altro la distorsione dei traffici verso altri porti comunitari. Questa grave situazione vanifica i vantaggi rispetto agli altri paesi dell'Unione, in termini di piattaforma logistica al centro del Mediterraneo, produce una maggiorazione dei costi di trasporto ed incide negativamente su livelli occupazionali nel settore della logistica.

La asserita maggiore efficienza organizzativa ed il migliore allacciamento infrastrutturale dei porti del nord Europa, rispetto a quelli italiani, non può essere una giustificazione sufficiente. Devono essere invece considerati il numero e la qualità dei controlli, non solo quelli di competenza dell'autorità doganale (ad es. controlli sanitari, fitosanitari, di sicurezza dei prodotti, ecc.), che nei Paesi europei vengono effettuati con modalità diverse ma, soprattutto, in modo coordinato, cioè senza le duplicazioni procedurali e le sovrapposizioni di interventi che caratterizzano il nostro sistema e che producono gli inconvenienti sopracitati. Inoltre in alcuni Stati membri, determinati controlli vengono posticipati al momento dell'immissione in consumo, in modo da favorire uno scorrimento più fluido delle merci nei punti di ingresso (porti, aeroporti, ecc.).

Gli operatori commerciali evidentemente apprezzano la maggiore rapidità e, soprattutto, la certezza dei tempi di sdoganamento delle merci, trascurando i maggiori costi del trasporto marittimo.

Non si tratta di ridurre il numero dei controlli ma occorre tener presente i comportamenti e le procedure degli altri competitori comunitari e, soprattutto, fare in modo che i controlli siano mirati ed efficaci, non duplicati ed eseguiti nello stesso luogo e nello stesso momento.

Il Dr. De Mari ha ringraziato infine il nostro Ministero per l'istituzione di questo tavolo, perché ritiene che molti dei problemi sul tappeto siano di natura semplicemente organizzativa e, quindi, risolvibili senza l'impiego di grandi risorse in tempi ragionevolmente brevi.

Domandiamoci perché l'Italia nel 2007 ha prodotto, in termini di singoli, 17 ML di bollette doganali mentre la Germania e l'Olanda ne hanno prodotte rispettivamente 67ML e 55ML

Concludendo, De Mari, in attesa e nella speranza che venga attuato lo Sportello doganale, ritiene che gran parte dei problemi possano essere risolti attraverso:

1. dialogo sereno sempre più stretto e costruttivo con i vari organi di controllo, in primis Agenzia della Dogane e Ministero delle Salute (USMAF in particolare);
2. sintonizzazione degli orari di apertura al pubblico degli uffici addetti ai controlli e loro allocazione all'interno delle aree portuali e aeroportuali;
3. ricorso al "pre-clearing", procedura già avviata in via sperimentale presso alcuni porti italiani che permetterà di anticipare la presentazione delle dichiarazioni e della documentazione di almeno 48 ore prima dell'arrivo della nave in porto, con riduzione dei tempi necessari per lo sdoganamento e decongestionamento delle aree portuali.

A seguire, prende la parola il **Sig. SIMON**, altro Co-Presidente del Gruppo di Lavoro Problemi degli Operatori (Business Requirement).

Con le sue slides ([Allegato 4](#)) nel mettere in evidenza la assoluta necessità di fare sistema, illustra una serie di argomentazioni ben riportate nelle slides citate. In estrema sintesi gli elementi da mettere in particolare evidenza riguardano:

1.- la necessità di seguire i lavori a livello WTO (di cui all'allegato documento TN/TF/W/165Rev_2.doc, utilissimo documento negoziale) al fine di mettere a sistema quanto sarà previsto in futuro; attuare da subito a livello nazionale taluni dei principi contenuti nel documento facendone linea guida (ad es.: necessità di un single window, confronto sistematico operatori/amministrazione, revisione periodica procedure imp/exp, pubblicazione anticipata delle norme connesse col commercio internazionale, ecc.)

2.- fare, tramite le associazioni di categoria, un'analisi delle esigenze degli operatori allargate a tutto l' iter di una operazione di commercio internazionale e non solo al "momento doganale".

3.- cominciare ad avanzare concreti suggerimenti e proposte.

L'intervento di Simon è stato molto concreto, in particolare a sostegno di quanto già segnalato dal Dr. Mariani, con il particolare riferimento al documento negoziale WTO citato prima (arrivato alla Revisione 2, che pure si allega) di cui è utile esaminarlo per capire fin d'ora dove si andrà in futuro in materia di Facilitazione al Commercio.

Successivamente la parola è passata alla **Dott.ssa ALVARO** – Direttore Centrale Tecnologie per l'Innovazione - Agenzia delle Dogane, Presidente del Gruppo di Lavoro Interoperabilità.

Il suo intervento molto articolato (vedasi documento auto esplicativo in [Allegato 5](#)), ha messo in evidenza i progetti in corso in ambito doganale incentrati sull'interoperabilità.

La Dott.ssa Alvaro, in particolare, ha posto l'accento - come già fatto presente dagli oratori precedenti - l'assoluta necessità di fare sistema in tutti i fori competenti ove possa parlarsi di facilitazione al commercio. In particolare ha invitato tutte le Associazioni a presidiare i Trade Contact Group comunitari per presentare e difendere una strategia condivisa che rappresenti gli interessi e le peculiarità nazionali.

Infine, un ultimo importante messaggio che la Dott.ssa Alvaro ha tenuto a sottolineare che a partire dal **1° gennaio 2011** entrano in vigore **norme comunitarie che obbligano** gli operatori **all'utilizzo di nuove procedure** e pertanto ha richiamato calorosamente le varie Associazioni di categoria ad informare gli associati per tempo in merito.

Infine la Dott.ssa Alvaro ha richiamato, per sommi capi, la tormentata odissea del DPR riguardante lo Sportello Unico Doganale che a 7 anni dalla sua previsione (finanziaria 2004) ancora non ha visto la luce.

Infine è intervenuta la **Dott.ssa Fratini Passi**, Presidente del Gruppo Servizi Finanziari (vedi slide in [Allegato 6](#)) che ha illustrato l'importanza della comunità del Consorzio CBI in seno ad ABI, come appare chiaramente dall'insieme delle slides in questione, cui partecipano oltre 800.000 imprese e che può essere considerata come fattore coadiuvante nell'ambito dell'ipotetico Single Window di Commercio Estero o Trade Hub, come definito dal Dr. Mariani, per agevolare il compito per l'analisi e definizione a livello nazionale al fine di fare sistema e rendere le operazioni di commercio estero più efficienti e rapide.

La Dott.ssa Fratini Passi ha anche sottolineato l'importanza della fattura elettronica di cui il CBI è stato il promotore a livello Italiano e Comunitario, e la sempre maggiore importanza di questo strumento che va sempre più diffondendosi. La Dott.ssa Fratini Passi ha anche ricordato la primogenitura dell'UN-CEFACT, specifico Gruppo di Lavoro, cui lei partecipa, ha creato il primo standard internazionale della fattura elettronica, a cui poi tutta l'attività successiva italiana e comunitaria, come ricordato, si è ispirata.

La Dott.ssa Fratini Passi sottolinea che la mission del CBI per il Gruppo di Lavoro in questione consiste in:

1.- Contribuire alla diffusione di **best practice in ambito trade finance** (servizi finanziari a supporto del commercio estero);

2.- Ridurre gli **ostacoli operativi e normativi** in merito alla diffusione ed all'accesso a tali strumenti da parte di operatori finanziari e commerciali”

La Dott.ssa Fratini Passi ha concluso il proprio intervento suggerendo anche un piano concreto ed operativo per l'azione futura.

Il Dr. Mariani commentando l'exposé della Dott.ssa Fratini Passi, ha sottolineato di non dimenticare che tutta l'operatività dei servizi bancari è un preziosissimo ausilio ed uno strumento indispensabile per la facilitazione del commercio e quindi dei nostri lavori. L'operatore internazionale, infatti, fin dal momento della negoziazione – quindi ben prima del momento doganale – si rivolge al sistema bancario per richiedere l'emissibilità della Lettera di Credito oppure chiedere informazioni sulla consistenza ed affidabilità della controparte acquirente. Quindi con moltissimo anticipo i dati utili al Trade Facilitation (nome, cognome, paese, quantità ecc.) relativi alla merce già entrano nel patrimonio informatico del sistema bancario per poi essere ripetuti ad ogni passaggio operativo: trasporti, richiesta licenze, certificazioni ecc. Pertanto i lavori di questo Tavolo Strategico devono assolutamente sfruttare questo importante e soprattutto sicuro canale, di assoluta eccellenza come input per l'intero processo di import-export.

La riunione è proseguita con un breve ma intenso dibattito, ove da alcune parti è stato sottolineato il plauso per l'iniziativa ed anzi la necessità di approfondire i singoli temi suddividendo l'azione a breve dall'azione a medio –lungo periodo. Da parte di altri, soprattutto Enti Pubblici, è stata sottolineata l'annosa carenza di risorse e strumenti per far fronte adeguatamente alle richieste che emergono.

Il Dr. Mariani ha concluso i lavori sottolineando che il Tavolo Strategico è considerato appunto di rilievo strategico da parte del nostro Ministero, che ovviamente è impensabile proporre soluzioni strutturali, ma operativi sì. Poiché, come è stato sottolineato spesso, non sempre i problemi sono di struttura, ma spesso di natura organizzativa. Ecco questa deve essere l'ambito da esplorare e sarà questa la linea direttrice dell'azione del Ministero, anche se sa suddividere in cose da fare nel breve e cose da poter fare nel medio-lungo periodo. Occorre ricordare che ormai, in un mondo globalizzato, non c'è più spazio per le particolarità. I problemi esistono ed occorre assolutamente trovare risposte serie, cercando costantemente di fare sistema. In fin dei conti se non si fa fronte alla mutata e sempre più spinta concorrenza internazionale è il nostro Paese, nel suo insieme, che ne fa le spese.

Il tavolo deve divenire un foro aperto dove occorre esporre ed ascoltare e di comune accordo trovare e proporre alla superiore istanza politica proposte concrete ed operative per aumentare l'efficienza del Made in Italy.